Ponents de Parma: Maurizia Dieci i Alessandra Sala.

Maurizia Dieci és pedagoga i coordinadora pedagògica per als Serveis de "nido d'infanzia" de la Comune de Parma des de 2002. Coordina els Serveis de "nido d'infanzia" i la seccio experimental 0-6 dels "nidi Il Pifferaio Magico i Mappamondo".

Alessandra Sala és psicòloga i psicoterapeuta. Coordinadora dels Serveis de "Nido d'infanzia" de la Comune de Parma des del 2008. Coordina el "Nido d'infanzia" i la secció experimental 0-6 del "Nido Acquerello" i el servei experimental 0-6 "Palloncino Blu".

Ponents de Ferrara: Cinzia Guandalini y Laura Zappaterra

Laura Zappaterra, llicenciada en Pedagogia en el 1989 a la Universitat de Ferrara, i coordinadora pedagògica dels Serveis educatius 0-6 de la Comune de Ferrara des del 2003.
Ha estat educadora a les escoletes infantils 0-3 i 3-6 i professora de suport a l'escola secundària.Ha estat professora de pedagogia a l'Escola d'Infermeres Professionals de l'Hospital de Ferrara i a la Facultat d'Educació de la Universitat de Bolonya en el programa de llicenciatura per als educadors d'escoletes infantils. Ha participat com a ponent a conferències i ha estat formadora i conductora de tallers en l'àmbit de les institucions educatives municipals, provincials i regionals. Per estudiar els diferents sistemes educatius ha realitzat viatges d'estudi a Alemanya i Espanya

Cinzia Guandalini, llicenciada en Pedagogia a Ferrara a 1987 i coordinadora pedagògica dels Serveis educatius 0-6 de la Comune de Ferrara des de 1990. Ha exercit de docent a les escoletes i escoles d'educació infantil i primària. Ha estat professora a la Facultat d'Educació de la Universitat de Bolonya, amb el programa de llicenciatura per als educadors d'escoletes infantils. Ha participat com a ponent en nombroses conferències. Per estudiar els diferents sistemes educatius ha realitzat viatges d'estudi a Alemanya, Escòcia, Espanya i Dinamarca. Té una àmplia experiència com a formadora a les institucions educatives i com a consultora de municipis, províncies i regions. Ha publicat en l'àmbit local i nacional.

Ponent de Bassa Reggiana: Alessandra Ferrari

Alessandra Ferrari és graduada en Pedagogia i màster en Mediació familiar. Durant vint anys va exercir d'educadora d'escola infantil a Reggio Emilia. Des del 2008 treballa com a coordinadora pedagògica a la Bassa Reggiana. Ha participat en nombrosos cursos de formació professional a nivell de província, regió i nacional. Com a formadora ha realitzat ponències a la Universitat de Goteborg i a Francoforte a Alemanya. Des de 2011 s'ocupa de la formació dels educadors d'escoles de diferents províncies. També és formadora dels equips docents d'altres països que van a la Bassa Reggiana a conèixer la seva experiència educativa.



Dimecres 5 d'abril:

15.30 h Recollida de les acreditacions.

16 h Presentació de les jornades d'educació infantil.

16.30 h Ponència a càrrec de **Laura Zappaterra.**

"Condurre fuori quello che e' dentro, mettendo dentro quello che e' fuori". Percorsi educativi negli spazi aperti nei servizi educativi 0/6 del Comune di Ferrara.

'Treim fora el que hi ha dins, ficam dins el que hi ha a fora'. Camins educatius en els espais oberts als serveis educatius 0/6 del Comune di Ferrara.

17.30 h Ponència a càrrec de **Cinzia Guandalini.**

"Dalla stessa parte". Come i percorsi di "progettazione partecipata", nei servizi educativi 0/6, favoriscono connessioni educative per pensare insieme il cambiamento.

'Al mateix costat'. Com els camins de la projettazione partecipata en els serveis educatius 0-6 afavoreixen les relacions educatives per pensar plegats el canvi.

18.30 h Torn obert de preguntes.

18.45 h Descans.

19.15 h Ponència a càrrec de **Murizia Dieci i Alessandra Sala.**

"La progettazione educativa nei servizi di nido d'infanzia e nei servizi 0/6 del Comune di Parma: osservazione, documentazione, valutazione. Pensare percorsi di qualità per i bambini".

'La progettazione educativa a les escoletes infantils i als serveis 0/6 del Comune di Parma: observació, documentació, valoració. Pensar camins de qualitat per als infants'.

20.15 h Torn obert de preguntes.



Dijous 6 d'abril:

15.30 h Recollida de les acreditacions.

16 h Ponència a càrrec de **Maurizia Dieci i Alessandra Sala.**

"I progetti diventano storie: sguardi, racconti, gesti. Bambini e adulti insieme crescono".

'Els projectes esdevenen històries: mirades, narracions, gestos. Infants i adults creixen junts'.

17 h Torn obert de preguntes.

17.15 h Descans.

17.45 h Ponència a càrrec d'**Alessandra Ferrari**

"La seduzione educativa dei materiali aperti".

'La seducció educativa dels materials oberts'.

19.45 h Torn obert de preguntes.

20.00 h Conclusions finals:

"Aquí també és possible"

20.30 h Fi de les jornades.

“ DALLA STESSA PARTE “. COME I PERCORSI DI “ PROGETTAZIONE PARTECIPATA” PER REALIZZARE GLI SPAZI ESTERNI DEI SERVIZI 0/6, FAVORISCONO CONNESSIONI EDUCATIVE PER PENSARE INSIEME IL CAMBIAMENTO .

a cura di Cinzia Guandalini, Coordinatrice Pedagogica, Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie, Comune di Ferrara.

Conoscere e pensare non è arrivare a una verità assolutamente certa, è dialogare con l’incertezza.(E. Morin, 1999)

PENSARE INSIEME IL CAMBIAMENTO

Ripensare e reinventare ogni giorno il senso dell'esperienza educativa, alla luce di una realtà complessa e in continuo divenire, e' mestiere peculiare di chi lavora quotidianamente nei servizi per l’infanzia.
Ma oggi quali sono i temi più urgenti da affrontare quanto si ragiona in merito ai servizi per l’infanzia?
Stiamo assistendo a repentini mutamenti sociali, economici, politici e culturali che la globalizzazione sta portando nei nostri paesi e che coinvolgono l’infanzia, o meglio le infanzie. Questo CAMBIAMENTO, è fondamentale pensarlo insieme, immaginando un futuro di co-abitazione, co-costruzione, co-responsabilità, per con-dividere anziché dividere i paesi , le comunità, le persone.
Le buone politiche sui Servizi 0/6 sono presupposti necessari affinché i luoghi educativi, a partire dai nidi e dalle scuole d’infanzia, si trovino impegnati ad assicurare la costruzione di personalità autonome, equilibrate e responsabili, capaci di reggere la sfida dell’incertezza e della precarietà e preparare le nuove generazioni ad affrontare i cambiamenti della nostra società globalizzata, per garantire a tutti di vivere liberi, nel rispetto delle proprie differenze, trovando pari opportunità di emancipazione all’interno della comunità educante.

La nostra grande sfida quotidiana è come, attraverso buone politiche sociali e scolastiche, possiamo continuare a crescere cittadini e cittadine responsabili, consapevoli e competenti, fondamento essenziale della democrazia , offrendo modelli di integrazione, di inclusione , di convivenza in comunità sempre più variegate e diversificate a livello linguistico, culturale, sociale ed economico.
Non dimenticando il dibattito sul ruolo degli adulti : insegnanti , famiglie , istituzioni locali , affinché le buone politiche diventino buone pratiche , dando forma a progetti concreti per garantire il diritto alla conoscenza , all'apprendimento e , perché no, alla felicità delle persone bambine.

DALLA STESSA PARTE

Gli operatori che si occupano dell'educazione hanno bisogno di idealità , prospettive , che li motivino nei momenti più impegnativi e complessi.
Hanno necessità di sentirsi parte di una rete di relazioni istituzionali , professionali e umane che li sostengano e diano loro il " conforto" necessario nei momenti più difficili da affrontare , come è stato per noi il periodo post–terremoto, nel maggio 2012 , caratterizzato da scompiglio, crisi profonda, affanno e preoccupazione.
Più volte, da questa tragedia imprevedibile, ci siamo interrogati su cosa significa educare nei momenti di crisi, di difficoltà di ogni genere, ovvero come sopravvivere , professionalmente parlando, in situazioni inconsuete, complesse. In particolare ci siamo soffermati spesso proprio sul significato del ruolo incarnato da ognuno dei protagonisti di queste vicende, come simbolo **del coraggio e della forza creativa dell'educare .**
I progetti partecipati " Ricostruiamo l'Aquilone, la sicurezza come bene comune" e " Il giardino in movimento ", sono nati dalla volontà di realizzare percorsi di co-progettazione delle aree verdi nelle scuole d'infanzia comunali L'Aquilone e Casa del Bambino, di Ferrara, coinvolgendo una rete molteplice di soggetti: il personale scolastico, le bambine e i bambini, le loro famiglie e le comunità locali.

L’Aquilone (1) è stata l’unica scuola d’infanzia del Comune di Ferrara dichiarata inagibile nel maggio 2012; tanto che fu trasferita in un container per due anni e ricostruita in seguito, secondo i criteri tecnici dell’antisismica, da marzo a ottobre 2014, nello stesso ambito urbano, il quartiere di via Bologna, in cui si trovava la vecchia struttura, collocata a sud del Centro Storico di Ferrara (2). **La scuola fu costruita nello spazio adiacente al Nido d’infanzia Ugo Costa , che ospita 94 bambine e bambini dai 3 mesi ai 3 anni .** Questa scelta tecnica , presa dai Responsabili dei Lavori Pubblici del Comune di Ferrara, ha reso possibile la costruzione di un’area che oggi ospita un polo per l’infanzia per 198 bambini , dove è finalmente possibile dare corpo ad un progetto di continuità educativa 0/6, durante l’intero anno educativo .

L’area di via Bologna è abitata da nuclei familiari di diverse nazionalità e tale composizione si riflette in quella della scuola L’Aquilone dove convivono bambine e bambine di tredici nazionalità diverse. Inoltre, alcune famiglie dei bambini frequentanti il plesso, sono in carico ai servizi socio-sanitari territoriali. Ed è proprio in questo contesto socio-urbano che nasce il progetto “Ricostruiamo l’Aquilone, la sicurezza come bene comune”, a cura di Urban Center del Comune di Ferrara, in collaborazione con il Coordinamento Pedagogico, realizzato grazie ai contributi regionali previsti dalla Legge 3/2010, per lo sviluppo di percorsi partecipativi, finalizzati ad includere i cittadini nelle decisioni pubbliche e diventato espressione di buone pratiche, in merito alla cittadinanza attiva e alla sicurezza . Ancor prima che partissero i lavori di ricostruzione della nuova scuola, nel dicembre 2013, Urban Center e Istituzione Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie del Comune di Ferrara, decisero di attivare un percorso di co-progettazione, finalizzato alla realizzazione dell’area esterna (il giardino) della nuova scuola, coinvolgendo le bambine e i bambini, le loro famiglie, tutto il personale docente e non docente del plesso, la Coordinatrice Pedagogica , i residenti del quartiere di via Bologna interessati al percorso (quali Associazioni e reti informali di abitanti della zona) , con l’aiuto di esperti del Settore Ufficio Verde , architetti dell’Ufficio Opere Pubbliche , mediatori culturali–linguistici dell’ Ufficio Stranieri , facilitatori della comunicazione.

Nei **Laboratori Partecipati** per la progettazione dell'area esterna, destinati alle famiglie, realizzati di pomeriggio, con servizio di baby-sitting esteso anche a fratelli e sorelle dei bambini iscritti all'Aquilone, sono stati coinvolti cinquantadue genitori su 100 famiglie utenti. La discussione, in merito alla progettazione e realizzazione pratica dello spazio esterno, è stata condotta da esperti di differenti ambiti disciplinari, utilizzando la metodologia di confronto basata sull'utilizzo di carte-immagini (accompagnate da regole del gioco) che ha favorito la visualizzazione delle opere e il carico di manutenzione/cura ad esse associato.

La progettazione partecipata con i bambini, finalizzata alla creazione di nuovi scenari pedagogici in un'ottica di dialogo è da sempre obiettivo irrinunciabile delle Scuola d'infanzia comunali, Nel percorso di progettazione partecipata infatti abbiamo voluto **tenere intrecciati i differenti punti di vista degli adulti e quello dei bambini :** fin dal principio perciò è stato definito e concordato, un percorso puntuale e ben organizzato, con tappe precise e definite, volto a integrare idee e proposte maturate, sia nei Laboratori Partecipati con le Famiglie, che nei laboratori didattici, con le bambine e i bambini della scuola.

Il progetto "*Il giardino in movimento*", realizzato alla Casa del Bambino (3), la più antica (la sua apertura risale al 1947), nonché la più frequentata (150 bambini) e l'unica scuola d'infanzia comunale che si trova all'interno delle mura cittadine di Ferrara , si è sviluppato in seguito agli eventi sismici e ai successivi interventi di ripristino dell'agibilità dell'edificio. Tali interventi post- terremoto, infatti, comportarono l'utilizzo di macchine pesanti all'interno dell'area verde, e la conseguente necessità di risistemare il terreno e ripristinare il manto erboso, in un giardino che già in precedenza presentava problemi da risolvere e arredi da sostituire.

Il progetto di risistemazione e valorizzazione del giardino nasce grazie all'iniziativa di un gruppo di insegnanti e genitori della scuola che, intrecciando le proprie diverse competenze e con il sostegno del Consiglio di Partecipazione e del Coordinamento Pedagogico, si sono proposti di riqualificare l'area esterna della scuola. Il progetto è stato organizzato in modo che fosse possibile svilupparlo anche attraverso passaggi progressivi, in relazione alle risorse esistenti, anche nel futuro. Il primo step è stato terminato nel 2015, ma il

progetto è strutturato in modo da rendere possibili, negli anni successivi, interventi d'integrazione e completamento, sempre all'interno di un disegno complessivo e organico.
L'idea di fondo è che il progetto si mantenga vivo e "in movimento" nel tempo, sostenuto dalla partecipazione di diversi protagonisti (bambini, genitori, insegnanti, Coordinamento pedagogico, Ufficio verde del Comune, Cooperazione sociale e Associazioni presenti sul territorio).
Al termine è stato redatto il "*Libretto di manutenzione del giardino in movimento*", che ha lo scopo di indicare gli interventi di manutenzione ordinaria da eseguire periodicamente e i soggetti che, a diverso titolo, devono farsene carico, comprese le famiglie che, nel tempo, si avvicenderanno nel servizio. Il progetto, finanziato nella sua parte iniziale da fondi comunali e privati, si sviluppa anche grazie a forme di autofinanziamento promosse dai genitori. Parte rilevante del progetto è il "Piano di manutenzione partecipato", che ogni anno è programmato in forma condivisa, da tutte le sezioni della scuola e poi attuato attraverso giornate dedicate alla cura del giardino, alle quali partecipano anche le famiglie.
Operativamente è stata fondamentale la costruzione di Spazi Istituzionali fra Servizi differenti, per la declinazione operativa del progetto: com'è avvenuto con l'istituzione del *Tavolo di Negoziazione*, per quanto riguarda, nello specifico, il progetto concernente la scuola L'Aquilone e del Gruppo *G.I.M* per la Casa del Bambino. Il Tavolo ha assicurato, al percorso partecipato, il raggiungimento dei principali risultati attesi. Durante i diversi incontri si è avuta la possibilità di discutere e negoziare soluzioni, per rendere effettiva la realizzazione dell'opera complessiva. Questa modalità ha permesso la formulazione collettiva di un Documento di Proposta Partecipata che è stato in grado di offrire soluzioni fattibili e reali per la Giunta Comunale. Inoltre si è andati a definire la cifra necessaria per la realizzazione dell'intera opera, valutando gli introiti da Sponsor e privati e avviare le procedure per iniziare i lavori.
Per noi, operatori dell'Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie, ha significato mettere ulteriormente in atto teorie e prassi acquisite in un triennio di formazione dedicato al tema della

partecipazione , culminate a Ferrara, nel Seminario Regionale del 2009 “ Esercizi di Democrazia nei Servizi per l’Infanzia “, per coinvolgere le famiglie, invitandole a far parte delle comunità di progetto, sia del singolo servizio che dell’Istituzione , creando interesse e senso di appartenenza, sia rispetto ai processi che ai risultati, conseguiti in merito.
In entrambe le esperienze, il dialogo costante, a più livelli, esperito durante i laboratori, è diventato strategia per favorire un modello di scuola inclusiva nel senso più ampio, dove **l’idea di cittadinanza** è diventata perno di un sistema di reti e relazioni, nella convinzione che **l’educazione è essenzialmente educazione civica, alla convivenza, condivisione, dialogo e confronto civile.** Del resto sono numerosi i progetti maturati in questi anni all’interno dei Servizi 0/6 che hanno contribuito a rafforzare la condivisione, con le famiglie, dei **valori relativi alla pace, felicità e solidarietà** e che l’Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie vuole trasmettere e perseguire , in merito al tema delle diversità e differenze.
La promozione dell’idea di cittadinanza, attraverso il lavoro condiviso, in un’ottica di integrazione coerente e responsabile , tenuto conto che entrambe le realtà scolastiche hanno un’alta percentuale (35/40 %) di presenze di minori e famiglie appartenenti a differenti contesti socio-culturali di origine africana, dell’Europa dell’Est e asiatica , ha significato **dialogare, per dare ragione delle proprie scelte e soprattutto ascoltare le ragioni altrui.** I percorsi sono stati caratterizzati, infatti, dall’analisi dei contesti esperienziali dei bambini, alle loro provenienze, ai loro progetti di vita , accanto ai saperi espressi dalle loro famiglie, estremamente diversificati e compositi , frutto dei loro percorsi personali , provenienza geografica e appartenenza culturale.

I PERCORSI DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

I progetti dei giardini non sono dunque il frutto solamente del lavoro di architetti ed esperti del verde pubblico, ne’dei tecnici del settore educativo, ne' dei soli cittadini e genitori; ma di un **lavoro**

condiviso , frutto della negoziazione e adattamento reciproco , nato dalla stupefacente messa in comune di saperi, cognizioni, intuizioni di un gruppo composito e diversificato. Per questo, durante i laboratori di progettazione partecipata, abbiamo ricercato continuamente esperienze volte a stimolare la capacità analitica, così come quella critica e divergente, creativa e inventiva di ognuno, per muovere pensieri, parole e immagini, in un'ottica di co-costruzione autentica.
La modestia, unita alla generosità professionale, di ognuno dei membri delle comunità di progetto, nel mettere a disposizione le proprie competenze, ha consentito di "contaminarsi " in termini professionali, in modo proficuo ed efficace, creando un clima di fiducia e stima reciproca, funzionale a tessere una trama, condivisa da tutti. L'idea vincente, che ognuno dei partecipanti al processo ha potuto esperire, è che il percorso di progettazione partecipata, è stato co-costruito in relazione ad una visione di scuola dell'infanzia, quale comunità educante, attraverso l'impegno sociale e civile, a più livelli.
I Principali cambiamenti avvenuti, a livello di città e di realtà urbana coinvolta, riguardano in particolare la valorizzazione e rivalutazione dei quartieri; il consolidamento e la creazione di reti e di relazioni tra i servizi dell'Amministrazione Comunale (Scuole, Urban Center, Ufficio Verde, Ufficio Stranieri, Opere pubbliche) e tra questi e diversi soggetti (Associazioni di volontariato, reti informali di abitanti, imprese del territorio, sponsor) . Alcuni genitori, infatti, hanno partecipato fattivamente alle installazioni di alcune opere dei giardini, come nel caso della costruzione delle cupole realizzate con i salici, coadiuvati dall'esperto in questione, e nella loro potatura stagionale.

SUL VALORE DELL'EDUCARE ALL'APERTO

I laboratori degli adulti

Definire, a priori spazi e tempi , dedicati agli incontri istituzionali e ai laboratori , unitamente a quelli per le riflessioni e decisioni condivise è stato fondamentale per dare corpo e vita ad entrambi i progetti. Partendo da alcune domande in merito alle esperienze vissute

prima da piccoli e poi da adulti , siamo arrivati a riflettere su come il nuovo spazio esterno potesse diventare funzionale a soddisfare le molteplici forme espressive, manipolative e plastiche che il gioco all'aperto racchiude in sé, **valorizzando l'uso del corpo come motore insostituibile dell'educazione della mente**. Per questo la costruzione delle " reti di senso " attorno al tema dell'educazione all'aperto, ha permesso ai membri di queste comunità, di comprendersi, comunicare e condividere questi percorsi progettuali, evidenziando l'idea di come l'educazione all'aperto permette , alle bambine e ai bambini, di esplorare e sperimentare il rapporto con la terra, in tutti i modi possibili, contribuendo ad aumentare l'abilità e la padronanza , liberando energia e creatività, per affrontare, con coraggio, i piccoli e grandi pericoli del quotidiano, aiutandoli a recuperare serenità e fiducia in se stessi.
Per questi motivi, i processi d'ideazione e di risistemazione dei due giardini, sono stati caratterizzati dall'attenzione costante alla costruzione di ambienti ludici multiformi, nei quali le bambine e i bambini si sentissero motivati e interessati alle diverse possibilità di gioco, sostenendoli nei loro **apprendimenti per scoperta**, con l'organizzazione di spazi esterni flessibili e articolati**.** In entrambi i progetti partecipati, il rigore professionale nel mettere in campo le molteplici proposte e attività, non ha tolto l'entusiasmo di immaginare e fantasticare, in merito agli esiti attesi. Per questo **si è cominciato discutendo, di un giardino ideale, desiderato, sognato**, per poi stabilire, nel dettaglio, quali spazi, attrezzature e arredi potessero essere funzionali a creare un ambiente di gioco e vita all'aria aperta, in linea con quanto era emerso nei laboratori con i bambini e gli adulti.
Progettare e realizzare ***Il giardino più bello che c'è*** e ***Il giardino in movimento*** è stato possibile dunque grazie a incontri, confronti, riunioni, laboratori, nell'impegno lodevole di rendere, alla città di Ferrara, luoghi speciali dove i bambini potessero fare esperienze sensoriali coinvolgenti, inedite rispetto a quelle esperite nei parchi-gioco classici.
Dopo l'approvazione di entrambi i progetti nel piano delle opere pubbliche, dopo il reperimento di fondi privati grazie alle donazioni post-terremoto e alla visibilità ottenuta con i percorsi partecipati e grazie soprattutto ai legami umani e sociali avviatisi e consolidatesi

in questi anni, sono iniziati i percorsi di realizzazione concreta, proseguiti sui binari della partecipazione e condivisione con famiglie e territorio . E' innegabile che la complessità esperita, durante le diverse fasi di realizzazione dei percorsi partecipati, non sia stata sempre un'esperienza piacevole e rilassante. Tuttavia, la restituzione condivisa più volte, durante le conversazioni nei laboratori degli adulti, è che ognuno ha percepito **il cambiamento avvenuto, dentro e fuori di sé, quale motore per proposte innovative, finalizzate alla crescita della comunità scolastica e socio-culturale di riferimento**. Valorizzare il potere generativo del dialogo ha significato dare voce a tutti, imparando anche a sostare nel conflitto, integrando i differenti sguardi e punti di vista, dei diversi attori del processo, in merito alle scelte di come attrezzare il giardino e non solo. Sperimentare queste situazioni, ha dato modo, a ognuno, di riflettere in merito alla costruzione di **modelli relazionali cooperativi e non competitivi**, da realizzarsi attraverso la creazione di spazi verdi, costruiti per favorire comportamenti responsabili, costruttivi e pacifici. Per questo, durante i laboratori di progettazione partecipata, abbiamo ricercato continuamente esperienze volte a stimolare la capacità analitica, così come quella creativa e inventiva di ognuno, per muovere pensieri, parole e immagini, in un'ottica di co-costruzione autentica, per approdare ad un **pensiero multiplo che intrecciasse i idee differenti e molteplici di adulti e bambini.**

Un valore aggiunto in più, rispetto alla progettazione dei giardini delle scuole, dunque, con la speranza, per tutti, di poter incrociare, " ancora una volta ", gli sguardi di nuovi e vecchi compagni di viaggio, per costruire mondi di senso e significato sull'infanzia, sempre più coerenti e sostenibili con un'idea di bambino gioioso, sano, curioso e responsabile .

Progettare lo spazio esterno per l'educazione all'aperto, rientra tra i percorsi formativi privilegiati di questi ultimi anni, nei Servizi 0/6 dell'Istituzione dei Servizi Educativi Scolastici e per le Famiglie: pensare all'educazione come " spazio aperto" significa, non solo intendere questo termine come spazio fisico ma anche come spazio metaforico, di pensiero e azione, fondamentale per dare respiro all'educazione e riconoscere il bisogno del corpo del bambino, unito

al bisogno della mente, privilegiando la visione olistica del bambino/persona.

I laboratori dei bambini

Generare idee per ripensare una scuola per educare e non solo per istruire , che sostenga, in modo autentico, la partecipazione dei bambini alla costruzione del progetto educativo, prevedendo, al contempo, il coinvolgimento attivo degli adulti, considerati partner e alleati privilegiati, non è semplice, né scontato. Come quando abbiamo cercato di analizzare il mondo dell'infanzia, con attenzione e passione, ascoltando riflessioni e parole, catturate magistralmente nella poesia **" *Nel giardino più bello che c'è*** "; testo scritto a più mani dalle bambine e dai bambini della scuola l'Aquilone, insieme alle loro insegnanti .
Finalmente ***Il giardino più bello che c'è***, da poesia corale delle bambine e dei bambini dell'Aquilone, è diventato realtà nel 2015, mentre è stata più veloce la realizzazione del ***Giardino in movimento***, terminato nel 2014.
La metodologia che ha ispirato l'esperienza della poesia, tutta ludica e artigianale, si rifà al concetto di co-costruzione, nella convinzione profonda dell'esigenza di vedere il bambino/ persona come produttore di cultura e non solo puro fruitore e consumatore. Siamo partiti facendoci alcune domande in merito a quali sono oggi i desideri dei bambini e delle bambine e in particolare chiedendoci quale spazio offriamo alla loro rappresentazione della realtà. Per ciò abbiamo mantenuto un'attenzione costante a non ingabbiare sogni, idee, suggestioni in forme linguistiche stereotipate e fasulle, traditrici nei confronti del pensiero autentico dei bambini che emerge, con forza propulsiva, dalla lettura del testo. Inoltre l'energia profusa in questa esperienza di elaborazione creativa ha permesso ai bambini di essere più sereni, più appagati anche dal clima di ascolto ed empatia che si creava durante la sessione del laboratorio, grazie alla possibilità di esprimere la propria soggettività, fatta di sentimenti, passioni, ricordi, prospettive.
Questi percorsi hanno permesso la condivisione di idee e pensieri in merito alla condizione dell'infanzia , soprattutto nei contesti urbani della società italiana, fortemente connotata da tempi

programmati in spazi chiusi, controllati, iper-sicuri e finalizzati a specifiche attività strutturate. Con la conseguente presa di coscienza , da parte di tutti gli adulti coinvolti nei percorsi , della necessità di riequilibrare la relazione di fatto esistente, per tutti i bambini , con le nuove tecnologie digitali che possono determinare la compromissione dello sviluppo di competenze psicomotorie, cognitive ed emotive che si costruiscono a partire, dalle esperienze di relazione attiva e libera con l'ambiente esterno, nella capacità di mettersi a confronto con i propri limiti, inventandosi delle strategie e delle soluzioni .

Declinazione naturale di molte discussioni è stata l'idea di gioco stesso. Abbiamo sposato totalmente l'idea del gioco libero quale diritto innato che forma l'identità della bambina e del bambino ; fonte di felicità e di creatività , permettendo di modificare i contesti secondo le proprie idee , scelte e azioni , dando spazio all'immaginazione e alla riflessione , **favorendo quelle intelligenze che Howard Gardner , definisce naturalistica, cinestetica e procedurale, spaziale e intrapersonale.**

Ci siamo avvicinati alle bambine e ai bambini, accompagnandoli in territori fantastici e creativi, a volte anche impegnativi ma per lo più affascinanti e inconsueti, per dare voce a uno dei loro diritti fondamentali: **il diritto alle parole**, dispositivi imprescindibili per affrontare, in modo costruttivo, il dialogo. Parole per capire se stessi, i propri sentimenti e le proprie reazioni, anche nei momenti difficili e incomprensibili, com'è stato il post –terremoto, quando abbiamo dovuto lasciare le scuole; parole per conoscere, interpretare, tradurre il proprio mondo e quello degli altri. Diritto a dare e avere significati; veicolati anche dagli adulti, facilitatori nei confronti di codici interpretativi sempre più complessi e che hanno fornito, di volta in volta, strumenti e approcci atti a interpretare, sfidare le proprie paure, connotare e descrivere la realtà in continuo movimento. Parole per includere, tenere insieme, per "dare di più a chi ha di meno ", nell'intento di realizzare una scuola aperta alla valorizzazione d'individualità e talenti. Sperimentiamo costantemente itinerari didattici e educativi sempre diversi e innovativi; dove si persegue intenzionalità e consapevolezza dell'agire educativo, nell'intento di rispettare i diritti delle bambine e dei bambini, in un'ottica autenticamente

intersoggettiva , in linea con una scuola d'infanzia in rapporto continuo con saperi che stimolano e favoriscono un atteggiamento curioso, critico e riflessivo da parte di adulti e bambini insieme.
Tutta la fase di **realizzazione concreta dei giardini è stata costantemente monitorata dai bambini stessi**, attraverso visite e attività pratiche, come in occasione dei laboratori di costruzione delle strutture verdi (ad esempio durante la creazione delle cupole di salici e la sistemazione delle fioriere) per consentire loro l'esplorazione, la co-costruzione dello spazio esterno, ridando valore al gioco attivo all'aperto come antidoto all'inattività e alla sedentarietà, liberando energia e creatività, anche per affrontare i piccoli e grandi pericoli del quotidiano.
Entrambi i percorsi progettuali, hanno avuto ben presente l'obiettivo di riflettere sulla **sicurezza dei luoghi dell'educazione all'aperto**. Nel raggiungere questa finalità pratica, i progetti, hanno avuto la **capacità di introdurre temi di riflessione come quelli riguardanti la capacità di relazionarsi adeguatamente con lo spazio esterno, conoscerlo, agire attivamente in esso, modificarlo , quando necessario e curarlo.** Ci siamo interrogati sul ruolo degli adulti e sulle loro funzioni strategiche per **predisporre ambienti favorevoli ad attivare comportamenti autonomi,** competenti e consapevoli da parte dei bambini, dando loro la possibilità di esercitare la libertà, per esplorare, scoprire, ascoltare e osservare fenomeni, rafforzando il concetto di appartenenza al mondo della Natura.
Non solo. Riservare un'attenzione particolare ai sentimenti che emergevano nei contesti di relazione quotidiani , attraverso l'educazione all'ascolto interiore dei bambini , ci ha permesso di decifrarne i movimenti e le manifestazioni sapendole sostenere e interpretare con saggezza. Avevamo osservato che, subito dopo l'esperienza del terremoto, nei giardini, i giochi corporei preferiti dai bambini, erano quelli che andavano a riprodurre, in forma narrativa e figurata, le esperienze drammatiche appena esperite, attivando vere e proprie " messe in scena " delle loro paure e delle loro angosce, abbassando , in questo modo, i livelli di stress e disagio evidente.. Questo perché le esperienze (fuori) formano il cervello del bambino , in particolare quelle associate alle emozioni (dentro)

. Inoltre tutti i bambini sono predisposti (dentro) a cogliere tutto quello che li circonda (fuori)
Per questo il dialogo culturale si e' focalizzato sull'importanza del ruolo dell'adulto e sui molteplici e differenti atteggiamenti, stili e forme che l'adulto si trova a proporre e a giocare nella relazione con i bambini, in occasione dell'educazione all'aperto.

FAVORIRE CONNESSIONI EDUCATIVE

Le due esperienze, partono entrambe dal bisogno urgente di affrontare le nuove emergenze educative per consentire alle bambine e ai bambini di crescere sicuri e sereni, perché competenti, curiosi, consapevoli, preparati e attrezzati anche ad affrontare il **trauma benefico del limite.**
Raccontarvi queste esperienze mi dà la possibilità di tornare sulla questione iniziale se le nostre pratiche educative e scolastiche rispecchiano e rappresentano **la visione di società che desideriamo promuovere e come i momenti di crisi possono coincidere anche con quelli di critica e ricostruzione di un nuovo orizzonte sociale, culturale e politico** ; i cambiamenti sociali del resto premono sui servizi educativi : le vecchie comunità sono in declino ; assistiamo al crollo graduale ma persistente delle doti di socialità , del resto , come dice Bauman, la solidarietà umana è la prima vittima dei trionfi della società dei consumi. **La prossimità virtuale ha sostituito la prossimità diretta , continua, faccia-faccia.**
È compito della pedagogia sociale fornire a bambine, bambini e adulti le basi culturali per comprendere i cambiamenti sconcertanti che si verificano nel quotidiano, nella nostra società liquido-moderna, consumistica e individualizzata. (Zigmunt Bauman, Amore liquido, 2003) .
Detto in altre parole stiamo costruendo il mondo che ci piace ? ovvero le nostre pratiche educative e formative rappresentano la visione di società e collettività che sosteniamo ?
Le parole possono cambiare le cose? Possono trasmettere energie ed emozioni volte al cambiamento ?

Concludendo

Il modo migliore per affrontare il sapere è considerarlo provvisorio (H. Gardner, 2007)

(1) La **scuola d'infanzia l'Aquilone** ospita 104 bambine e bambini suddivisi in quattro sezioni, organizzate per gruppi di età eterogenee, dai tre ai sei anni. In ogni sezione operano due insegnanti e un'ausiliaria, dipendenti del Comune di Ferrara. Laddove vi sono bambini con bisogni speciali, sono presenti educatori per l'integrazione scolastica, dipendenti da cooperativa. Anche la cucina che quotidianamente prepara i pasti per adulti e bambini, è gestita dal personale di cooperativa che ha in appalto il servizio di refezione scolastica. All'interno dello stabile si trova l'Ufficio di Coordinamento Pedagogico n.1 dell'Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie, con lo staff di Coordinamento (Segretaria e Coordinatrice Pedagogica).
(2) **Ferrara** è una cittadina emiliana con una popolazione di circa 133.155 abitanti, con un numero dei cittadini stranieri residenti pari al 9,59% della popolazione.
(3) La **scuola dell'infanzia Casa del Bambino** ospita 150 bambine e bambini dai tre ai sei anni, suddivisi in sei sezioni. In ogni sezione operano due insegnanti e un'ausiliaria, dipendenti del Comune di Ferrara. In alcune sezioni è presente un'educatrice per l'integrazione, dipendente da cooperativa, in relazione alla presenza di bambini con bisogni speciali. E' presente all'interno della scuola una cucina interna che funziona con personale dipendente da cooperativa. Nello stesso edificio si trova l'Ufficio di Coordinamento n°3 dell'Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie del Comune di Ferrara, con lo staff di Coordinamento (Segretaria e Coordinatrice Pedagogica).

SITOGRAFIA

https://ricostruiamolaquilone.wordpress.com
https://ricostruiamolaquilone.wordpress.com/materiali/
http://www.cronacacomune.it/notizie/23475/alla-casa-del-bambino-inaugurazione-del-progetto-il-giardino-inmovimento.
http://www.listonemag.it/2014/02/19/alla-casa-del-bambino-laula-e-verde-e-a-cielo-aperto/
http://zeroseiup.eu/vicinanze-e-trasformazioni/
http://convegnocurricolo06.org/vicinanze-e-trasformazioni-i-percorsi-di-progettazione-partecipata-per-linnovazione-pedagogica-e-curricolare/)

.

"CONDURRE FUORI QUELLO CHE E' DENTRO,METTENDO DENTRO QUELLO CHE E' FUORI"

Percorsi educativi negli spazi aperti nei servizi educativi 0/6 del Comune di Ferrara

a cura di Laura Zappaterra, Coordinatrice Pedagogica, Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie, Comune di Ferrara.

Il tema dello spazio, sia interno che esterno, la sua progettazione e la sua organizzazione è da sempre un tema verso il quale nei Servizi educativi 0/6 anni Ferraresi è stata dedicata molta attenzione e riflessione
Parlare di spazio non significa parlare solamente di uno spazio fisico ma, soprattutto nei servizi educativi, significa parlare di uno spazio mentale , affettivo, significa parlare di luoghi dove si instaurano relazioni e occasioni di conoscenza.

Quando si entra in un servizio educativo se si osservano attentamente gli spazi, se si osserva come e dove sono collocati gli arredi e con che tipo di materiali sono stati allestiti molto si può comprendere di quel servizio: si comprende se quello spazio invita i bambini o censura loro l'accesso, se è uno spazio che sollecita e stimola la loro creatività , l'organizzazione degli spazi può favorire ed invitare i bambini ad aggregazioni in piccolo gruppo oppure il contrario...
Quindi lo spazio non è un contenitore neutro, anzi, trasmette idee , intenzioni, parla ai bambini , parla ai genitori, parla agli educatori ;
(Es. informazioni a parete per i genitori, documentazioni con immagini anche ad altezza di bambino....)

Per questo è evidente che **lo spazio** non può essere inteso come semplice contenitore, anzi, **costituisce una precisa risorsa educativa**
Lo spazio quando viene progettato attentamente, con una precisa intenzionalità e consapevolezza può essere considerato un educatore in più .

Forti di questa idea e grazie alla preziosa collaborazione del dott. Stefan Von Prondzisky (psicopedagogista che si si occupa di educazione, disabilità ed inclusione) in questi anni, in sinergia con i coordinatori pedagogici, ha sostenuto la formazione pluriennale degli educatori di tutti i nidi del Comune di Ferrara e da quest'anno la formazione si è estesa anche agli insegnanti delle scuole dell'infanzia, si è **attivata una rivisitazione culturale di pensieri ed azioni all'interno ed all'esterno dei servizi educativi.**

Il docente ha incontrato i gruppi di lavoro insieme al coordinatore pedagogico, ognuno nella propria sede scolastica; gli incontri sono avvenuti dopo che le educatrici avevano elaborato un progetto specifico. Questi incontri sono stati condotti con la modalità della consulenza nel senso che le educatrici hanno illustrato il progetto , ciò che volevano realizzare e negli incontri successivi hanno riportato le difficoltà e le criticità incontrate.

Gli incontri sono serviti a raccogliere nuovi spunti, confrontarsi su soluzioni diverse, e soprattutto a chiarire meglio quali risultati si possono ottenere con un tipo di proposta anziché un'altra e naturalmente la conseguenza è stata che alcuni spazi e materiali sono stati modificati

L'obiettivo del percorso formativo, partendo dall'analisi sul **GIOCO** dei bambini era quello di **restituire valore al GIOCO LIBERO:**

Il docente ha rivolto alle insegnanti le seguenti domande:
"Avete mai visto dei bambini giocare?
"Avete giocato con i bambini"
"Avete predisposto spazi e materiali per il gioco"
"Considerate queste azioni parte integrante del vostro lavoro"

Se le domande, dal momento che erano rivolte a degli educatori, sono sembrate abbastanza provocatorie, le risposte a queste domande sottendevano ad un pensiero molto chiaro : **che per proporre giochi ai bambini, per farli giocare e stimolare il loro gioco, occorre saper giocare, mettersi in gioco, stare al gioco, promuoverlo e sostenerlo**

Questo, quindi presuppone che un buon educatore deve essere un buon giocatore.
Infatti solo sperimentando direttamente l'attività del giocare ci si può mettere nei panni dei bambini che occupano gran parte del loro tempo giocando
Per il bambino il gioco è l'attività principale, quando il bambino gioca mette alla prova le proprie competenze e capacità, sperimenta, scopre ed esplora le cose che ha intorno, attraverso il gioco il bambino procede per prove ed errori....apprende una cosa in un ambiente e poi la sperimenta in un altro....

Ma perché il bambino gioca ?
Per il bambino il gioco è l'attività predominante, è vivere un'esperienza, sentire il proprio corpo, sperimentare, mettersi alla prova,conoscere
Lo scopo del gioco è quella di procurare piacere e divertimento ma anche di costruire e modificare la realtà.... per questo è importante che il bambino sperimenti oggetti e materiali diversi, non strutturati , materiali di recupero, perché questi sono molto più "flessibili" dei giocattoli tradizionali
I materiali naturali richiedono impegno ,permettono di trovare combinazioni diverse , stimolano la fantasia, alimentano la curiosità.
I bambini hanno bisogno di un contesto che inviti ad essere scoperto ed esplorato , hanno bisogno di spazi per esercitarsi nell'equilibrio, per provare e riprovare, per arrampicarsi, per saltare, per sviluppare abilità psicomotorie ma anche per sviluppare più fiducia in sé stessi e conoscere le proprie abilità
Nei servizi educativi, a differenza di quello che invece succede in ambito domestico, mentre il bambino gioca , spesso vicino a lui ci sono persone -adulti o coetanei- e quindi il gioco diventa anche un modo di entrare in relazione, di conoscere il mondo, le cose, i materiali e le persone.

Qual'è il ruolo dell'adulto quando il bambino è impegnato nel gioco libero?

Principalmente l'adulto deve fare due cose :**osservare ed ascoltare**

L'osservazione serve per verificare l'adeguatezza delle proposte fatte ai bambini, serve a rimettere a punto la progettualità per lasciare ai bambini la libertà di effettuare il proprio percorso individuale.

Deve **supportare** i bambini a decidere da soli cosa e per quanto tempo e con chi giocare, **incoraggiare** i bambini a sviluppare le proprie idee di gioco e deve mettersi a disposizione dei bambini come "consigliere"

Quando l'adulto è costretto a ricorre spesso al "no" per regolare l'attività dei bambini , significa che c'è qualcosa che va modificato nel contesto:

Solo attraverso l'osservazione e l'ascolto si può modificare l'ambiente perché possa rispondere ai bisogni dei bambini; l'insegnante può togliere o aggiungere oggetti e materiali, può intervenire modificando il gruppo (piccolo, medio o grande) può intervenire sui tempi della giornata.

L'obiettivo principale è che i bambini giochino per più tempo , con maggior concentrazione , con meno conflittualità

Compito dell' adulto è mettere a disposizione del bambino oggetti di vita quotidiana che il bambino già conosce o che non ha mai visto prima, materiali naturali, più adatti ad essere percepiti dai sensi; permettere al bambino di fare esperienze basilari con elementi basilari: la terra, l'aria, l'acqua....

Tutto questo presuppone un adulto molto disponibile a mettersi in gioco

Durante la formazione si sono affrontati anche i timori delle educatrici, spesso l'adulto vede in molte cose un pericolo, perché pensa che il bambino non "sia ancora capace".

Quando il bambino si avvicina con la voglia di scoprire e di conoscere è importante che vicino a lui ci sia **un adulto sereno e non timoroso in modo da trasmettergli la sicurezza di gestire anche il pericolo.**

E' quindi importante che inizi una certa attività la persona che si sente di più a suo agio con un determinato materiale ma

soprattutto è necessario aver predisposto attentamente il contesto
Ad esempio se si decide di lasciar utilizzare ai bambini i bastoni di legno, occorre innanzitutto valutare bene la situazione: non ci deve essere un gruppo numeroso di bambini impegnati nel gioco, bisogna conoscere bene le caratteristiche di quel gruppo di bambini , bisogna aver chiaro delle caratteristiche di altri materiali presenti nel luogo dove i bambini stanno giocando

Se l'organizzazione dello spazio deve essere pensata per rispondere ai bisogni dei bambini, il tema dei bisogni è strettamente legato al tema dei diritti.
Nel preparare il mio intervento ho pensato spesso a come potevo restituirvi in maniera efficace la filosofia che sostiene il nostro modo di fare educazione ed è per questo che ho deciso di utilizzare **il Manifesto dei**
10 DIRITTI NATURALI DEI BAMBINI di Gianfranco Zavalloni.
(il Manifesto è stato tradotto in tutte le lingue del mondo ed in moltissimi dialetti)
Per chi non lo conoscesse, Zavalloni è stato un grande pedagogista, sia nella pratica educativa che nell'elaborazione teorica, un pedagogista con idee innovatrici di apprendimento ed educazione basati su temi come ambiente , arte e comunicazione
Sognava una scuola nuova, aperta alla creatività ed alla multiculturalità, **una scuola dei bambini, prima ancora che per i bambini.**
Li guardiamo insieme e ve li illustro uno per uno attraverso immagini che sono tratte da tutti i servizi educativi del Comune di Ferrara

Durante il percorso formativo gli educatori hanno portato numerosi cambiamenti all'interno ed all'esterno dei propri servizi.
Alcuni gruppi di lavoro,probabilmente più "pronti" nel senso che avevano già condiviso alcuni temi e che erano più vicini allo

stile educativo aperto hanno eliminato completamente i giochi di plastica, hanno liberato i giardini di giochi strutturati e li hanno sostituiti con strutture costruite grazie alla partecipazione dei genitori dei bambini.
E vi posso dire che, nei nidi in cui si è deciso di eliminare i giocattoli tradizionali, i bambini hanno iniziato a giocare di più insieme e meno da soli, sono diminuiti molti litigi , sono diminuiti i conflitti ed è aumentata la capacità di concentrazione, la durata dell'esplorazione e del gioco
Purtroppo, però, per una questione di ordine culturale, che considera la brutta stagione un fattore limitante per le uscite, (e vi posso assicurare che Ferrara non è come Palma ....l'inverno è freddo ed umido, la nebbia è una costante..piove spesso...) si è portati ad utilizzare il giardino solo nelle giornate di bel tempo, e questo, oltre ad essere limitante per i bambini, è anche **un'idea di giardino** molto distante dall'interpretarlo **quale spazio di apprendimento all'aperto.**

Quindi per poter utilizzare i giardini dei nostri nidi durante la brutta stagione abbiamo dovuto intervenire principalmente su due aspetti:

Sui genitori e sull'abbigliamento

All'inizio di ogni anno educativo si coinvolgono i genitori per condividere con loro il progetto educativo e si invitano a portare un attrezzatura adeguata per le uscite in giardino , come stivaletti, mantelline, ombrelli.....in alcuni nidi si sono acquistati passeggini con copertura impermeabile per portare fuori anche i piccolissimi
Viene richiesto di portare un cambio completo (giubbotto , pantalone adeguato da lasciare a scuola in modo da non doversi poi preoccupare del fatto che si possa sporcare e tali indumenti vengono poi lavati dalla lavanderia interna)

I genitori vengono informati delle esperienze dei loro bambini attraverso la documentazione a parete, gli spazi "biblioteca genitori" sono stati arricchiti con libri ed articoli tratti da riviste per l'infanzia inerenti esperienze sull'utilizzo dei giardini nelle scuole, vengono coinvolti nelle esperienze dirette attraverso **il**

progetto "la giornata del genitore al nido"...sono stati organizzati Convegni sul tema anche con il contributo dei pediatri che hanno sostenuto gli effetti positivi dello stare all'aperto,sia per quanto riguarda la prevenzione di alcune malattie , sia per favorire lo sviluppo psicomotorio

Ma perchè è così importante uscire in giardino in ogni stagione?

I giardini dei servizi educativi sono luoghi privilegiati di sperimentazione e di apprendimento , **nel giardino nulla è mai finito ma in continuo mutamento...**

Naturalmente non è l'educatore che dice al bambini "adesso usciamo ad esplorare il giardino" ma sono le cose che ci sono in giardino che dicono al bambino "Vieni qui , scoprimi...Cosa sono? Come sono fatto? Cosa puoi fare con me?"

Nel giardino sono presenti materiali naturali , condizioni atmosferiche , strutture vegetali, spazi odorosi, piante colorate, pavimenti differenti, movimenti del terreno, luoghi riservati e protetti dove potersi nascondere...dove guardare senza essere visti...,

La terra del giardino può essere usata in molti modi....

una volta bagnata la terra diventa fango e può regalare impasti diversi per colore e consistenza, si può stendere, plasmare , rivestire....

A volte se piove molto o ancora meglio se si lasciano dei buchi in giardino si creano delle pozzanghere interessanti non solo per sporcarsi ma diventano anche luoghi da guardare, specchiarsi, giocare con le ombre....

Il giardino rappresenta lo spazio delle emozioni e della meraviglia, un luogo dove i bambini possono isolarsi, raggrupparsi, misurare le proprie abilità anche senza il controllo "ingombrante" dell'adulto, con la sensazione di sentirsi parte di un ambiente di cui si diventa responsabili e quindi rispettosi

In giardino, per fortuna, ci sono imprevisti che nessun progettista potrà mai disegnare, o alcun ingegnere potrà mai calcolare ;sono esperienze che solo l'uscire in giardino può regalare.

Le gocce di acqua che si posano su una superficie, le crepe nella terra calda d'estate, il fruscio dei cespugli, l'erba umida che sembra una spugna....
Sono tutte sorprese da osservare, presenze furtive da toccare.
Non si può aspettare domani per uscire, alcune cose potrebbero non esserci più oppure potrebbero essere diverse
Il giardino come i bambini è vivo, cresce, cambia e si sviluppa come loro